

LA STIMA DELLA PERFORMANCE ESPORTATRICE DEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO

(VERSIONE PROVVISORIA)

Filippo Oropallo¹

SOMMARIO

L'integrazione dei dati del commercio con l'estero e delle caratteristiche strutturali e di performance delle singole imprese consente di approfondire nel dettaglio la composizione e la dinamica delle produzioni locali. Consente da un lato di sviluppare indicatori sul grado di apertura internazionale dei sistemi locali del lavoro e allo stesso tempo indicatori sul livello e la dinamica della performance delle imprese operanti sul territorio. Difatti nel periodo preso in esame, che va dal 2009, fase più acuta della crisi, al 2011 si studia il cambiamento intervenuto nelle produzioni locali che ha permesso il recupero dei livelli di vendita all'estero rispetto al periodo pre-crisi e il cambiamento nell'orientamento geografico di queste produzioni, frutto di precise strategie aziendali e che contribuiscono alle modificazioni della geografia economica dell'apparato produttivo.

Il lavoro inizia con una breve descrizione della tecnica di integrazione e di stima delle esportazioni base di dati utilizzata, la quale integra più fonti e permette un ulteriore allargamento ad altre fonti amministrative (bilanci, studi di settore) allo scopo di ampliare il set di indicatori economici relativi alle performance di impresa. Di seguito si illustrano indicatori sui livelli al 2009 e le dinamiche fino al 2011 della composizione settoriale delle esportazioni e dell'apertura internazionale a livello di sistema locale del lavoro.

¹ Ricercatore - Istat, via Balbo 16, 00184, Roma, e-mail: oropallo@istat.it.

1 Introduzione

La nuova metodologia di stima delle esportazioni nazionali di beni a livello locale è il frutto dell'integrazione delle seguenti basi di dati: Commercio estero di beni e Registro statistico delle imprese e delle unità locali. La metodologia utilizza i Sistemi Locali del Lavoro (SLL) quale unità di analisi e consente di stimare il valore delle esportazioni per ciascuno dei 686 SLL definiti in occasione dei Censimenti generali del 2001, superando i limiti delle ripartizioni territoriali di tipo amministrativo (Istat 2012).

2 Il quadro territoriale riferito al 2009

Nel 2009, il contributo dei sistemi del made in Italy alle esportazioni nazionali è pari al 43,7%, con un orientamento prevalente (61,5%) verso i mercati Ue (Tabella 3.1).

Tabella 3.1. Esportazioni dei sistemi locali del lavoro per gruppo di specializzazione anno 2009, milioni di euro e valori percentuali

Gruppo di specializzazione	Numero SLL	Milioni di euro	Quota %	Ue %	Extra Ue %
SISTEMI SENZA SPECIALIZZAZIONE	220	5.449,7	1,9	52,3	47,7
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	178	104.168,3	35,7	52,3	47,7
<i>Sistemi urbani</i>	72	100.863,8	34,6	51,6	48,4
<i>Altri sistemi non manifatturieri</i>	106	3.304,5	1,1	71,2	28,8
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	232	127.473,1	43,7	61,5	38,5
<i>Sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento</i>	100	39.369,5	13,5	60,4	39,6
<i>Altri sistemi del made in Italy</i>	132	88.103,7	30,2	62,0	38,0
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	56	43.457,2	14,9	63,0	37,0
Totale SLL	686	280.548,4	96,2	58,1	41,9
Non attribuito ai SLL (a)		11.184,7	3,8	44,6	55,4
Totale esportazioni		291.733,1	100,0	57,6	42,4

In particolare, i sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento rappresentano il 13,5% delle esportazioni totali, mentre gli altri sistemi del made in Italy coprono il 30,2% e presentano un forte orientamento verso i mercati Ue. Tra gli altri sistemi del made in Italy il peso più rilevante si segnala per i sistemi della fabbricazione delle macchine (14,8%), seguiti da quelli del legno e del mobile (9,1%), dell'agroalimentare (5,1%) e dell'occhialeria (1,1%). Anche il contributo dei sistemi urbani è elevato (34,6%), soprattutto delle aree urbane ad alta specializzazione (Ivrea, Milano, Trieste e Roma) con un peso del 12,2% e delle aree urbane non specializzate (11%). Per questi sistemi la parte destinata ai mercati extra Ue è tra le più

alte e raggiunge il 47,7%. I sistemi della manifattura pesante contribuiscono alle vendite dirette verso i mercati esteri per il 14,9%: al loro interno si segnalano i sistemi dei mezzi di trasporto (6,5%) e quelli della chimica e del petrolio (4,9%). Infine, i sistemi senza specializzazione, contraddistinti da dimensioni generalmente più contenute e da collocazioni geografiche marginali (come le aree montane), forniscono alle esportazioni nazionali un contributo limitato, pari all'1,9%. Si conferma la forte concentrazione territoriale delle vendite all'estero: i primi 172 sistemi locali (su un totale di 686) generano il 91,8% del totale delle esportazioni. Fra i sistemi che apportano il contributo più significativo alle esportazioni nazionali, 117 sono localizzati al Nord, 35 al Centro (soprattutto in Toscana e nelle Marche) e 20 nel Mezzogiorno (dove i primi 7 rappresentano più del 50% dell'export totale dell'area). Tra i sistemi locali con la più alta propensione all'export, 42 sono in Lombardia, 28 in Piemonte, 22 in Emilia-Romagna e 21 in Veneto.

3 La performance esportatrice nel periodo post-crisi

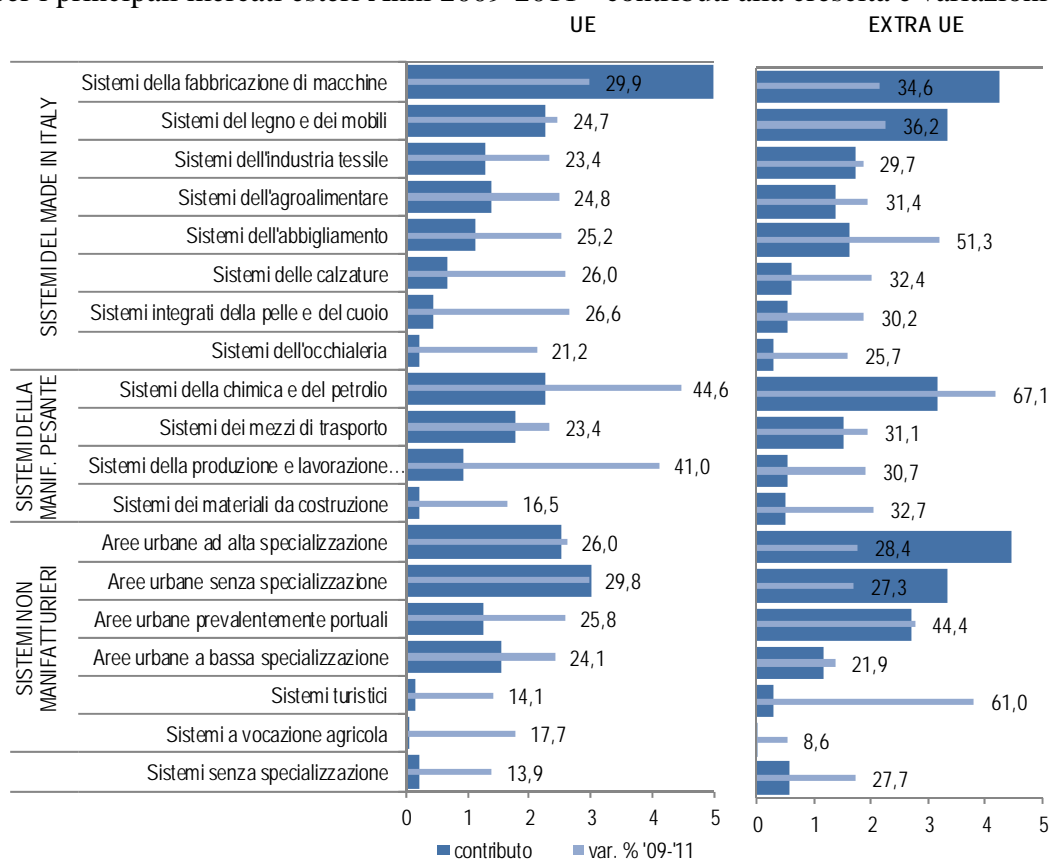
Per poter disporre di indicazioni sulla dinamica territoriale delle esportazioni negli anni successivi al 2009, caratterizzati da una ripresa delle vendite all'estero dopo la crisi globale, è stata realizzata una stima ampiamente rappresentativa delle imprese esportatrici del 2009 e dei nuovi operatori all'export del 2010 e del 2011. Fra il 2009 e il 2011, a fronte di un aumento complessivo delle esportazioni nazionali del 28,8% (+15,6% nel 2010 e +11,4% nel 2011), l'analisi secondo la specializzazione produttiva prevalente mette in evidenza un aumento delle vendite all'estero dei sistemi del made in Italy del 29,7% (Tabella 2), con un contributo alla crescita del 45%. La crescita delle esportazioni dei sistemi del made in Italy è molto più sostenuta sui mercati extra Ue, con incrementi del 34,7% ma con un contributo relativamente più basso (40,8%). I sistemi locali che presentano le variazioni più consistenti sono quelli della manifattura pesante con un incremento medio del 36,5%, più forte verso i paesi non Ue (+44,3%). I sistemi non manifatturieri mostrano un incremento del 28%, con una differenza di performance meno marcata tra i mercati Ue (+26,3%) e quelli non Ue (+29,9%).

Nel complesso le esportazioni risultano in crescita per 583 sistemi locali su 686. I sistemi locali del primo quarto che hanno contribuito di più alla crescita sono localizzati nel Nord-est (64, di cui 25 in Emilia-Romagna e 23 in Veneto), nel Nord-ovest (58, di cui 31 in Lombardia e 22 in Piemonte) e al Centro (31, di cui 13 in Toscana e 9 nelle Marche). Nel Mezzogiorno se ne contano 19 (di cui 5 in Puglia e 5 in Campania). In crescita l'export del made in Italy, soprattutto nei paesi extra UE.

Tabella 2 - Esportazioni dei sistemi locali del lavoro per gruppo di specializzazione - Anni 2009-2011 (contributi alla crescita e variazioni percentuali)

Gruppo di specializzazione	Mondo		Ue		Extra Ue	
	Contributo alla crescita	Var. % '09-'11	Contributo alla crescita	Var. % '09-'11	Contributo alla crescita	Var. % '09-'11
SISTEMI SENZA SPECIALIZZAZIONE	1,3	20,5	0,9	13,9	1,7	27,7
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	34,7	28,0	33,8	26,3	35,7	29,9
<i>Sistemi urbani</i>	33,8	28,2	32,9	26,8	34,7	29,7
<i>Altri sistemi non manifatturieri</i>	0,9	22,7	0,8	14,9	1,0	42,0
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	45,0	29,7	49,0	26,5	40,8	34,7
Sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento	13,6	29,1	13,9	24,8	13,4	35,7
Altri sistemi del made in Italy	31,3	29,9	35,1	27,3	27,5	34,3
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	18,8	36,5	20,5	31,9	17,1	44,3
Totale SLL	99,8	29,9	104,3	27,1	95,3	33,8
Non attribuito ai SLL	0,2	1,2	-4,3	-36,4	4,7	31,5
Totale esportazioni	100,0	28,8	100,0	25,2	100,0	33,7

Figura 1 - Esportazioni di beni per gruppo di specializzazione del sistema locale del lavoro e per i principali mercati esteri Anni 2009-2011 - contributi alla crescita e variazioni percentuali

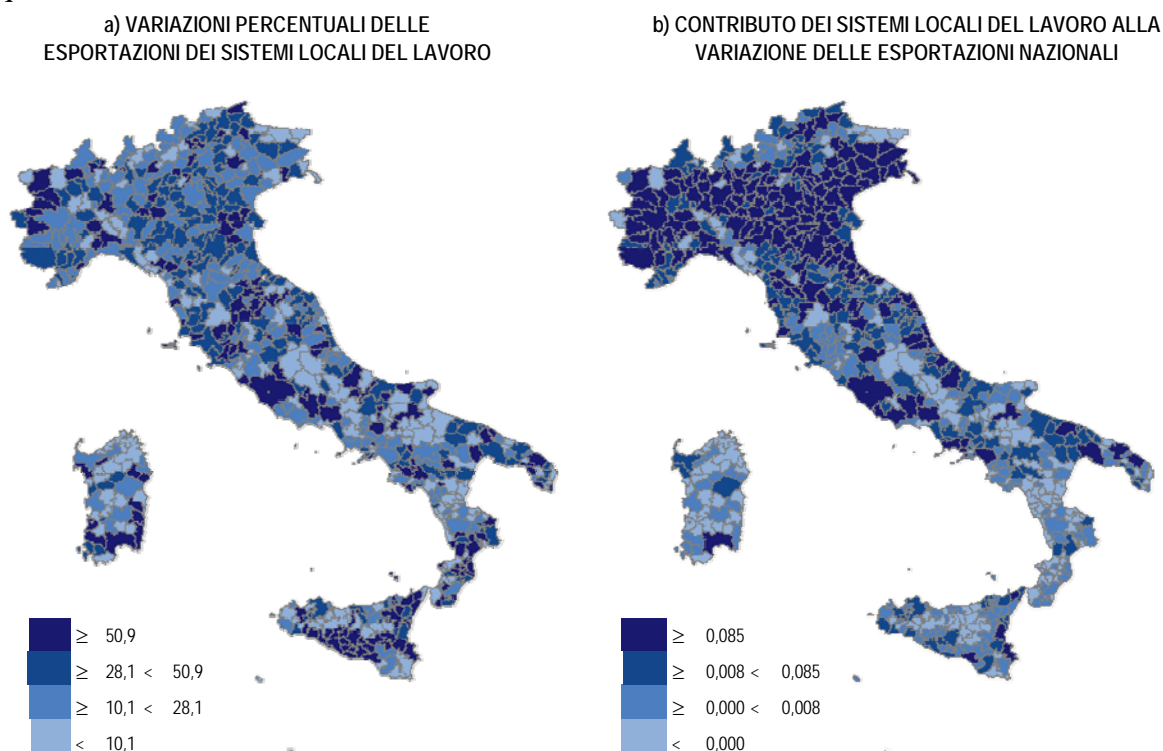


Nel dettaglio delle tipologie di specializzazione dei sistemi del made in Italy (Figura 1), il contributo maggiore alla crescita delle esportazioni nazionali perviene dai sistemi della fabbricazione di macchine con quasi 5 punti percentuali e con un incremento di fatturato sui mercati esteri del 31,6% (+34,6% sui mercati extra Ue) (Figure 3 e 4). Aumenti consistenti, superiori al 50%, si registrano per Vigevano e Orzinuovi (Lombardia), Pinerolo e Ciriè

(Piemonte) e Copparo (Emilia-Romagna). L'unico dato negativo si rileva per il sistema di Gualdo Tadino in Umbria (-10,4%).

Un altro contributo rilevante arriva dai sistemi del legno e dei mobili (che includono anche specializzazioni le produttive relative alla lavorazione dei metalli, e in particolare l'oreficeria) con un incremento del 29,6% (+36,2% verso i mercati extra Ue). Per questi sistemi i principali incrementi sono segnati dai metalli di base preziosi (sistemi locali di Arezzo e Vicenza) e dagli articoli di gioielleria, bigiotteria e pietre preziose lavorate (sistema locale di Alessandria). Dei sistemi che esportano prevalentemente mobili solo Pesaro registra una performance sopra la media (+38%). Inoltre in questo raggruppamento si registrano anche performance negative come nel caso di Calangianus (-11,4%, dovuto alle riduzioni di export di aeromobili e relativi dispositivi, costruzioni in metallo e prodotti in legno e sughero), Pistoia (-7,8%, locomotive materiale rotabile ferro-tranviario), Fano (-6%, navi e imbarcazioni e abbigliamento e maglieria) e Seregno (-0,4%, macchine di impiego generale e abbigliamento). Si segnala, inoltre, la performance sopra la media dei sistemi specializzati nell'abbigliamento (+34,3%), con incrementi maggiori sui mercati extra Ue (+51,3%). Le variazioni più importanti, in ordine di contributo alla crescita, si registrano per Este (+45,9%, con le macchine per impieghi speciali quale prodotto che ha contribuito di più alla crescita), Empoli (+35,1%), Badia Polesine (+68,1%) e Teramo (+63,5%). Per quanto concerne i sistemi della manifattura pesante si segnala il forte incremento dei sistemi della chimica e del petrolio (+53,7%, anche per effetto del forte incremento dei prezzi dei prodotti energetici), in particolare verso i paesi extra Ue (+67,1%). I contributi maggiori arrivano dai sistemi locali di Siracusa (+79,2%), Frosinone (+80,8%) e Novara (+39,5%). Anche i sistemi non manifatturieri contribuiscono in modo significativo alla crescita, in particolare si segnalano le aree urbane soprattutto per i flussi verso i paesi extra Ue. Tra i sistemi manifatturieri l'incremento maggiore riguarda quello delle aree urbane prevalentemente portuali (+34,7%), con incrementi consistenti verso i paesi extra Ue (+44,4%). Tra questi si segnala Cagliari con un incremento del 75,3% dovuto quasi interamente ai prodotti della raffinazione del petrolio (qui i principali mercati di sbocco sono stati la Spagna (dai dati regionali la Spagna risulta in calo), il Messico e la Turchia (mentre Messico e Turchia risultano effettivamente in crescita).

Figura 2 - Variazione e contributo alla variazione delle esportazioni nazionali per sistema locale del lavoro. anni 2009-2011(a), intervalli di valori percentuali definiti sulla base dei quartili della distribuzione



Tra i sistemi più rilevanti in termini di contributo alla crescita (Figura 2b), le variazioni percentuali più alte (Figura 2a), superiori all'80%, si registrano per i seguenti sistemi locali: Novafeltria (nelle Marche, con gli apparecchi per uso domestico, come prodotto che ha contribuito di più alla crescita); Gela (Sicilia, prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio); Copparo (Emilia-Romagna, parti ed accessori per autoveicoli e loro motori); Milazzo (Sicilia, prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio); Foggia (autoveicoli); Arezzo (metalli di base preziosi); Lecce (macchine per impieghi speciali); Sora (Lazio, calzature); Rivarolo Canavese (Piemonte, parti ed accessori per autoveicoli e loro motori); Atessa (Abruzzo, autoveicoli); Alessandria (Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate); Frosinone (Medicinali e preparati farmaceutici); Città di Castello (Umbria, Medicinali e preparati farmaceutici). Incrementi tra il 60% e l'80% si registrano per Siracusa e Cagliari (prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio), Cassino (Lazio, autoveicoli), Livorno (prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio), Badia Polesine (Veneto, tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato), Latisana (Friuli-Venezia Giulia, altre macchine di impiego generale), Susa (Piemonte, parti e accessori per autoveicoli e loro motori), Cremona (prodotti della siderurgia), Argenta (Emilia-Romagna, apparecchiature di cablaggio), Teramo (parti ed accessori per autoveicoli e loro motori), Aosta (prodotti della siderurgia), Orzinuovi (Lombardia, macchine di impiego

generale), Codogno (Lombardia, apparecchiature per le telecomunicazioni), Ciriè (Piemonte, aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi). Aumenti tra il 50 e il 60% si segnalano per Novi Ligure (Piemonte, prodotti della siderurgia), Vigevano (Lombardia, prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio), Varallo (Piemonte, articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia), Clusone (Lombardia, prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie), Ferrara (prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie), Roma (prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio), Umbertide (Umbria, altre macchine di impiego generale), Pinerolo (Piemonte, macchine di impiego generale), Feltre (Veneto, macchine di impiego generale) e Rovigo (prodotti farmaceutici di base). Performance negative, infine, si registrano per Massa (per effetto della riduzione dell'export di macchine di impiego generale), La Spezia (Navi e imbarcazioni), Melfi (Basilicata - Autoveicoli), Siena (Medicinali e preparati farmaceutici), Nocera Inferiore (Campania - Frutta e ortaggi lavorati e conservati), Voghera (Lombardia - Oli e grassi vegetali e animali), Sannazzaro de' Burgondi (Lombardia - Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio), Isernia (Molise - articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia), Tortolì (Sardegna - macchine per impieghi speciali), L'Aquila (Medicinali e preparati farmaceutici), Reggio Calabria (Locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario), Tolmezzo (Friuli-Venezia Giulia - Apparecchiature per illuminazione), Pistoia (Locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario) e Fano (Marche - navi e imbarcazioni e abbigliamento e maglieria).

4 Conclusioni e sviluppi futuri

La stima effettuata permette di delineare un quadro molto accurato delle performance in termini di vendite all'estero dei sistemi locali del lavoro. In sintesi si conferma la forte concentrazione territoriale: i primi 172 sistemi locali (su un totale di 686) generano il 91,8% del totale delle esportazioni e tra 2009 e 2011, in un contesto di aumento complessivo di export del 28,8%, le vendite all'estero dei sistemi del made in Italy aumentano del 29,7%, con un contributo del 45% alla crescita totale e con un aumento più consistente nei mercati extra Ue (+34,7%).

Per quanto concerne gli sviluppi futuri, la base dati si presta ad un'ulteriore integrazione con altre fonti amministrative (bilanci, studi di settore) allo scopo di ampliare il set di indicatori economici relativi alle performance di impresa. Tale ampliamento permetterebbe uno studio accurato della dinamica e delle interdipendenze tra performance all'estero e performance produttiva locale.

5 Bibliografia

- Barbieri G. (2009) “Rapporto ISTAT: Economia e territorio nei sistemi locali” 3/2009 *Rivista di Economia e Statistica del Territorio*, F. Angeli.
- Becchetti L., De Panizza A., Oropallo F. (2007) “Role of Industrial District Externalities in Export and Value-added Performance: Evidence from the Population of Italian Firms”, *Regional Studies*, 41:5, 601 – 621.
- Castellani D. and Giovannetti G. (2010) Productivity and the international firm: dissecting heterogeneity, *Journal of Economic Policy Reform*, 13, 1, 25-42.
- Costanzo L., Oropallo F., Rossetti S. (2009) “Le dinamiche produttive d’impresa nei sistemi locali del lavoro”, *Rivista di Statistica Ufficiale* N. 2-3/2009.
- Istat (2012) Le esportazioni dei prodotti dei sistemi locali del lavoro – Statistiche Focus – 30 Aprile 2012 www.istat.it/it/archivio/60317.
- Martin P., Mayer T. and Mayneris F. (2011) Spatial concentration and plant level productivity in France, *Journal of Urban Economics*, 69, 2, 182-195.
- Oropallo F., Rossetti S. (2012) Data Integration and Productivity Estimation at a Firm Level, *Atti del 46th Scientific Meeting of The Italian Statistical Society*, Università la Sapienza Roma
- Smeets, V. and Warzynski, F., 2010 Multi-Product Firms and Pricing Behavior in Danish Manufacturing. *Mimeo*, Aarhus University